



MATTEO BAZZI/ANSA

In streaming
Senza scuola 363 milioni di studenti in 15 Paesi, molti fanno lezioni online

Busto Arsizio

Film e dirette su Instagram per prepararsi agli esami

I docenti dell'Istituto tecnico economico "Tosi" di Busto Arsizio, dove si sta facendo lezione a distanza invitando gli studenti alla diretta su Instagram, hanno compreso che questa fase di didattica sarà lunga e si sono attrezzati: sono pronti per la fase di valutazione a distanza, necessaria



Amanda Ferrario

quest'anno. Da lontano si faranno anche gli esami di certificazione linguistica. Lunedì 16, poi, simulazione della prima prova della Maturità e giovedì 26 della seconda.

Domani, spiega ancora la dirigente scolastica Amanda Ferrario, partirà la nuova *web radio* con il refrain "rimanete a casa". Venerdì pomeriggio si proporrà il film "Pomodori verdi fritti alla fermata del treno". È richiesta la visione a studenti e genitori, poi discussione via radio. Lunedì prossimo dibattito sul romanzo di Foer "Molto forte, incredibilmente vicino". E martedì, infine, si ricorderà Lucio Dalla. — **c.z.**

Lecce

L'asilo diventa virtuale Filastrocche e canzoni sul pc

Alla materna e primaria Giovanni Falcone di Copertino, istituto comprensivo in provincia di Lecce, è nato il progetto "In compagnia". Le maestre dell'infanzia hanno aperto una bacheca virtuale con Padlet distinta per età, dai 3 ai 5 anni. Ogni giorno c'è il saluto ai bambini e poi



Ornella Castellano

filastrocche e canzoni. La piattaforma per i più grandi delle elementari è divisa per classi. In quarta D per la lezione d'inglese si parte dal buongiorno, «good morning teacher», mentre per imparare le frazioni

equivalenti c'è un video. «Prendete tutto l'occorrente, senza dimenticare il vostro nuovo compagno di avventura, il computer», la sollecitazione. «Siamo una delle scuole delle Avanguardie educative, già avvantaggiati sull'online: non è la didattica del futuro, ma ci permette ora di mantenere la relazione, che è il senso della scuola», spiega la preside Ornella Castellano. — **i.v.**

La scuola

Corsa alle lezioni online Ma contro i presidi parte la guerriglia sindacale

di Corrado Zunino

ROMA — Le lezioni *online* faticano a decollare, soprattutto al Centro-Sud. Forti delle indicazioni ministeriali, i presidi provano a convocare i docenti a scuola, anche a gruppi ristretti, per far partire progetti a distanza complicati per una classe insegnante spesso sprovvista di formazione sul tema. La risposta di sindacati Cobas e organizzazioni social che tutelano gli insegnanti è: «Non ci presentiamo e non firmiamo il registro elettronico, convocate i colleghi via web».

C'è un problema strutturale, in questa mastodontica messa in marcia per una didattica forzosamente diversa: le connessioni, i giga a disposizione. Spesso i docenti, nonostante i Google classroom e i collegamenti Skype possibili, finiscono per utilizzare solo il registro elettronico: assegnano i compiti, ecco. «Sappiamo che ci sono differenze geografiche ed economiche», dice Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi. Skuola.net ipotizza che in Campania sia partito solo il 40 per cento degli istituti. L'affanno si registra so-

prattutto alla primaria e nelle scuole medie. *Tuttoscuola* ha calcolato che con il ritorno in classe il 6 aprile (ipotesi ottimistica) si perderanno 75 milioni di ore di lezione: «Dieci milioni si possono recuperare con le videolezioni».

In questo travagliato anno scolastico 2019-2020 il giudizio finale di ogni studente sarà necessariamente comprensivo. Diverterà impossibile non ammettere qualcuno alla Maturità che partirà il 17 giugno e davvero difficile bocciare uno studente di fronte a un'assenza forzosa di almeno un mese e mezzo (calcoli che si fanno con la riapertura delle classi dopo le vacanze di Pasqua, ad oggi la data più probabile). Nelle zone rosse della prima ora le assenze conteggiate potrebbero arrivare a due mesi. In questo vuoto temporale, il ministero dell'Istruzione ha tenuto a precisare che la «dimensione docimologica» (il voto) «viene lasciata alla scelta dei docenti». Maestri e professori sono liberi di giudicare e devono valutare gli studenti subito, a distanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bologna

Studiare "I promessi sposi" con l'aiuto di Google Maps

Due giorni dopo la chiusura delle scuole a Bologna, il 24 febbraio, Matilde Maresca ha mandato un video messaggio ai suoi studenti: «Ragazzi, e adesso che facciamo? Trasformiamo questo tempo in una risorsa». Detto e fatto: il viaggio a Milano di Renzo al tempo della peste che



Matilde Maresca

la classe seconda Q stava studiando nel leggere "I promessi sposi" è diventato un itinerario in *Google Maps*. E lo studio del soliloquio si è trasformato in un testo interattivo: io e il

coronavirus. La docente di Lettere dello scientifico Righi era già esperta di didattica online, usa strumenti come G-Suite, EdPuzzle, Learningapps, Quizlet. Il liceo ora ha un calendario settimanale. «Ora stanno accusando la quarantena, li sento provati, mi dicono: prof, grazie per averci ridato la routine. Importante è la relazione, prima ancora dei programmi». — **ilaria venturi**

Cuneo

Alle 8 suona la campanella La classe si vede in salotto

La campanella suona alle otto, si fa scuola a distanza con uguale orario, trenta ore settimanali. E rispettando la *netiquette* della lezione a distanza: «Importante che la classe sia ancora considerata tale», anche se si è collegati dal salotto o dalla camera, dunque non «un luogo di ritrovo



Gabriella Benzi

dove si consuma la colazione, con il genitore al fianco» o il gatto che balza sulla scrivania. La preside Gabriella Benzi, alla guida dell'istituto comprensivo Govone a Priocca, in provincia di

Cuneo, ha scritto alle famiglie dei suoi trecento ragazzi delle medie per raccomandarsi. «La scuola al tempo dell'emergenza si attrezza, è una comunità forte». Con Google Meet si interagisce sin dall'appello del mattino. «Diminuiremo le ore perché ci siamo resi conto che sono troppe davanti a un computer. È una sperimentazione continua». — **i.v.**

La nuova didattica raccontata in cinque punti da una prof

Insegnare a distanza senza sentirsi lontani

di Viola Ardone

In questi giorni anche chi, come me, non è mai stato un supereroe della didattica a distanza, chi ha guardato con sospetto perfino all'introduzione del registro elettronico al posto del caro librone azzurrino, i paladini della lezione frontale e gli apocalittici del digitale hanno la necessità di scendere in battaglia e usare tutte le armi a disposizione per tornare a insegnare. Così stiamo scoprendo che nel 2020 la scuola non chiude, ma prosegue sotto altre forme. Mi sono messa anche io a studiare e, vincendo paure e resistenze, ho iniziato la mia avventura nella didattica digitale a piccoli passi.

1. Riannodare i fili della quotidianità: fin dal primo momento ho convocato i miei alunni creando delle chat di classe e ho ricordato loro che, nonostante la lontananza, continuiamo a essere una squadra e cercheremo di proseguire nel nostro lavoro, superando insieme

- le difficoltà. Ridare senso al tempo dello studio è un modo per ritrovare serenità e fiducia. Ho proposto ai ragazzi di rispettare la scansione dell'orario settimanale e ho chiesto di inviarmi per lunedì mattina in formato digitale i compiti di italiano e latino che avevo assegnato l'ultimo giorno di scuola. Questo ritorno alla normalità li ha rasserenati e già domenica sera quasi tutti me li avevano spediti.
2. Seguire le indicazioni del proprio Istituto scolastico: tutte le scuole di ogni ordine e grado dedicano una sezione del loro Ptof (Piano triennale per l'offerta formativa) alle strategie per

- l'innovazione digitale e dunque suggeriscono piattaforme educative gratuite e metodologie per l'istruzione a distanza. Anche il Registro elettronico già in uso, ad esempio, ha una sezione che permette di condividere documenti e materiali con famiglie e studenti.
3. Chiedere la consulenza dei nostri alunni: sono iperconnessi, sono nativi digitali, sono parecchio più giovani di noi e possono diventare i nostri migliori alleati. Io ho nominato per ciascuna delle mie classi dei tutor digitali che, con grande pazienza, mi stanno fornendo consigli e feedback.
4. Trovare il proprio stile di

- insegnamento: esistono diverse piattaforme che permettono di creare una classe virtuale in modo semplice: Edmodo (www.edmodo.com), un software per l'e-learning già usato in molte scuole, WeSchool (www.weschool.com), per la didattica collaborativa e la flipped classroom, Classmill (<https://classmill.com/>), per realizzare lezioni multimediali. In rete possiamo trovare tutorial per apprendere le funzioni principali e poi sviluppare il nostro personale metodo didattico: il principio di libertà di insegnamento è sempre valido!
5. Sfruttare materiali di qualità già presenti nel web: non tutti

siamo ancora attrezzati per realizzare videolezioni o spiegazioni in streaming (anche se via via ci riusciremo), ma possiamo inviare agli alunni link a lezioni d'autore e approfondimenti tematici. I portali Rai cultura e Rai scuola, il sito Treccani scuola sono ricchi di contributi da proporre. Esistono inoltre su YouTube molti canali curati da docenti che condividono le loro videolezioni. Al di là delle piattaforme che riusciremo a utilizzare e dei contenuti, ogni strumento sarà utile per far sentire ai ragazzi che non li stiamo lasciando soli, che la comunicazione non si interrompe, che il nostro lavoro quotidiano prosegue insieme al loro e che lo studio e l'impegno rimangono l'argine principale contro la paura.

— **L'autrice ha scritto "Il treno dei bambini" per Einaudi Stile Libero e insegna Italiano e Latino in un liceo**